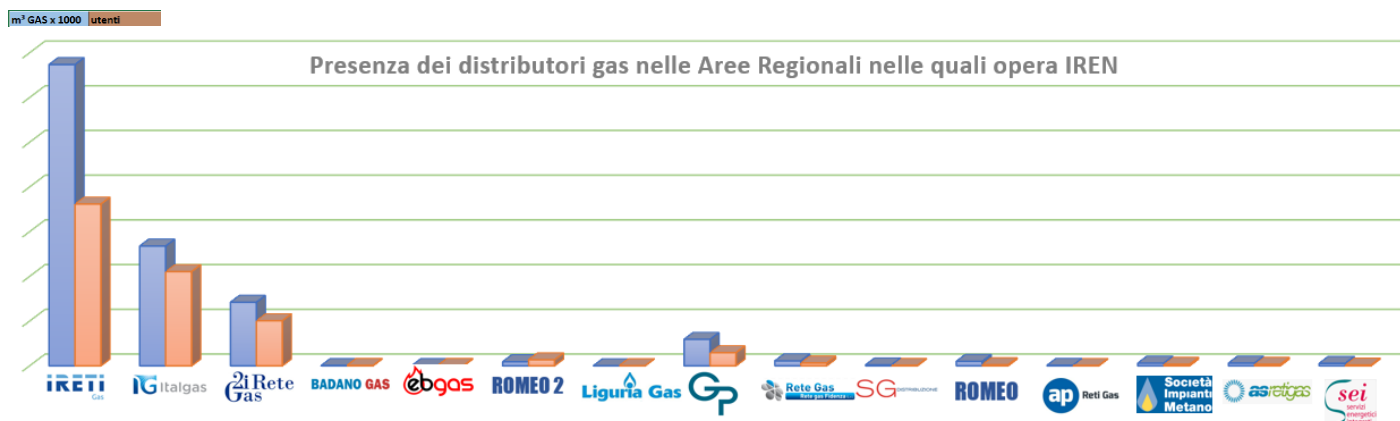


LE GARE GAS PER L’AFFIDAMENTO DEGLI ATEM: uno studio di USB per capire e affrontare le sfide che attendono i Lavoratori coinvolti nei Processi di Privatizzazione del Servizio Pubblico.



Scopo del nostro lavoro di studio sugli ATEM è dare un metro di giudizio seppur approssimativo sui movimenti di capitale determinati dalle gare. Ci siamo limitati ad un’area ristretta ma queste valutazioni possono aiutare a capire quello che ci succede intorno per permetterci di difendere meglio i lavoratori.

L’idea nasce a seguito dell’interesse di grandi gruppi internazionali per la vendita del 49% delle reti gas di IREN (Marubeni, Black Rock...) che secondo quanto descritto dalla stampa nazionale avrebbero un valore compreso fra gli 800 e gli 850 milioni di euro con un RAB di 724 Milioni di euro con circa 726.000 clienti.

Perché uno speculatore di fama internazionale dovrebbe investire milioni di euro per comprare il 49% delle reti che stanno per andare in gara?

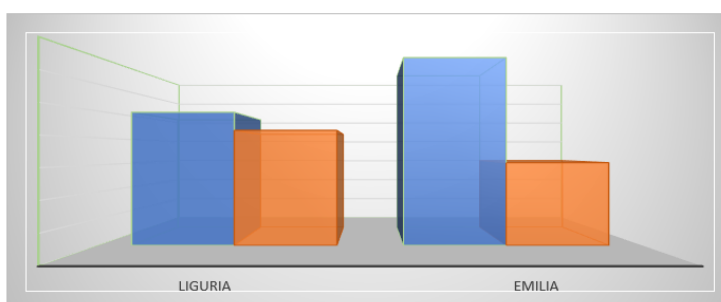
In caso di vincita delle gare si avrebbe una entrata garantita e costante a undici cifre, in caso di perdita un rimborso quasi immediato che copre l’investimento effettuato con un utile. Questo studio non ha nessuna pretesa scientifica ma serve a dare una idea dei volumi trattati e può esser utile a spiegare le scelte degli attori in campo.

Lo studio svolto da USB IREN è stato effettuato sugli ATEM Liguria e sulle provincie dove è presente IREN degli ATEM Emilia. Sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili da parte del ministero inerenti utenti/m³di gas erogati (2012 dati ministero da ora MISE) associandoli all’attuale divisione (2023 dati ARERA) dei vari comuni che compongono gli ATEM oggetto di gara per i Comuni dove sono presenti più distributori la quota utenti/m³ è stata associata ad entrambi.

Per la determinazione della quota di rimborso che il vincitore dovrà versare al gestore uscente e alla stazione appaltante, il Valore Residuo Impianti (VIR) e il Regoulatory Asset Base (RAB) a causa della complessità del calcolo (che non a caso è l’oggetto di ricorso in gran parte delle gare ATEM) abbiamo scelto una strada molto meno precisa ma più semplice e proporzionalmente affidabile basandoci sul valore medio risultato nelle gare già chiuse su zone del triangolo industriale (Torino 5, Biella) calcolando una media maggiorata del 10% che dovrebbe essere il ricarico minimo del valore RAB sul VIR: € .1320/PDR

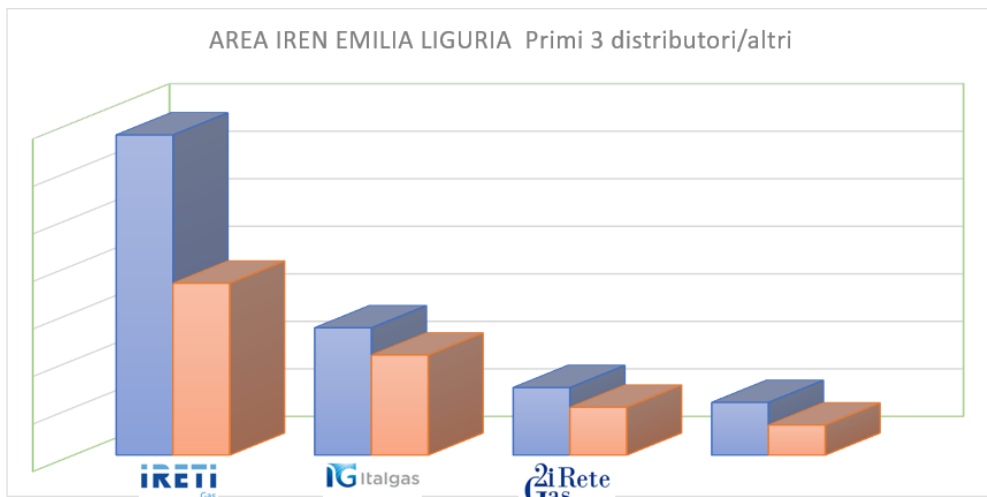
Abbiamo considerato quindi gli ATEM: La Spezia, Genova 1, Genova 2, Savona 1, Savona 2, Imperia, Reggio, Parma, Piacenza 1 , piacenza 2. Un primo dato che emerge è la differenza fra Liguria ed Emilia nel rapporto PDR/m³ gas erogati sul totale degli ATEM:

	LIGURIA	EMILIA
m ³ GAS x 1000	990.994	1.397.600
PDR	856.852	615.640
m ³ /PDR anno	1156	2270



La differenza fra Liguria ed emilia oltre alle condizioni climatiche è determinata dalla diversa presenza di attività industriali; nel secondo grafico le proporzioni fra i tre principali concorrenti (è compreso anche l'ATEM di La Spezia dove Italgas si è già aggiudicata la gara e il ricorso di Iren ha avuto esito negativo).

	m ³ GAS x 1000	utenti
IRETI	1.347.311	723.406
ITALGAS	535.664	421.127
2I RETEGAS	284.187	201.427
BADANO	1.198	1.694
EBGAS	1.187	1.664
ROMEO 2	18.089	26.749
LIGURIA GAS	232	350
GP infrast	118.385	58.673
FIDENZA	21.924	12.634
SG DISTR	3.978	1.964
ROMEO GAS	19.779	4.857
AP RETI GAS	2.130	1.416
SIME	11.722	6.720
AS RETEGAS	11.971	6.645
SEI	10.837	3.166



La situazione ligure è estremamente variegata con 7 distributori in campo contro gli 11 in area emiliana, una situazione estremamente differenziata per ambito dove -contrariamente all'emilia- i distributori "minori" detengono una piccola quota, proprio sull'ATEM 1 Liguria si affronta uno scontro fra i principali gruppi italiani tutti presenti con quote significative di mercato; Calcolando un VIR e un RAB come descritto in precedenza, in quest'area sono in ballo solo per la parte di rimborsi a chi perdesse le reti che abbiamo approssimato ad un minimo di **€. 1.131.044.640**, per il solo **ATEM Genova 1 €433.348.080**, ripetiamo cifre indicative che servono solo a dare l'idea del volume di denaro trattato.

Queste cifre danno una prima risposta alla nostra domanda.

La riforma del servizio di distribuzione gas avviata nel 1998 dalla UE è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 164/2000 doveva compiersi con il DM 226/2011 ma ad oggi poche delle 177 gare previste si sono concluse; i governi che si sono succeduti sono stati sostanzialmente assenti, il MISE e ARERA hanno emanato una lunga serie di delibere che hanno generato solo <innumerevoli ricorsi >.

La **privatizzazione** dei Servizi Pubblici, mascherata da "libero mercato" ha sempre avuto il solo scopo di produrre profitto laddove gli utili dovrebbero essere invece investiti per la sicurezza e il rinnovamento delle reti. Il capitale finanziario nell'occidente decadente, esaurita la sua capacità di investimenti, distrutto dai mercati emergenti si autoriproduce depredando i beni pubblici... perché è la sua natura riprodursi ad ogni costo senza nessuna pietà.

All'interno del sistema poi sotto il grande burattinaio ci sono uno stuolo di manager imbevuti di ideologia smart e green (e di ricchi emolumenti) che rivestono di illusioni dorate (per i lavoratori) il paternalismo aziendalista in stile americano anni 80. L'economia green la transizione ecologica... fuffa che serve a coprire l'inadeguatezza di questo sistema di produzione al servire il bene comune.

Tornando alla nostra analisi è evidente come il risultato finale delle gare, non sia mai cosa scontata, basta guardare ATEM per ATEM le società presenti nei vari territori. Considerando anche che fino ad ora quasi tutte le gare effettuate sono state oggetto di ricorso e la contestazione non era sui diritti dei Lavoratori (quelli fan presto a cancellarli) ma sulle quote VIR e RAB di cui parliamo.

Le gare gas sono un primo apripista e punto di riferimento ad operazioni successive che avverranno in tutti i servizi pubblici sopravvissuti alla prima ondata di privatizzazioni, oggi il gas domani l'acqua... rallentata solo dall'esito dei referendum che ormai tutti stanno dimenticando, non a caso in IREN si sta riorganizzando il settore IREN Acqua per procedere all'affidamento di alcuni ambiti Emiliani (Preludio man mano che l'esito dei referendum si allontana nel tempo ad una stagione di Gare anche in questo settore).

ATEM LIGURIA

GENOVA 1	COMUNI	Rete Km	m³ GAS x 1000	utenti
IRETI	20	1.700	379.977	328.294
ITALGAS	7	133	16.179	11.164
2I RETEGAS	2	75	5.248	4.366

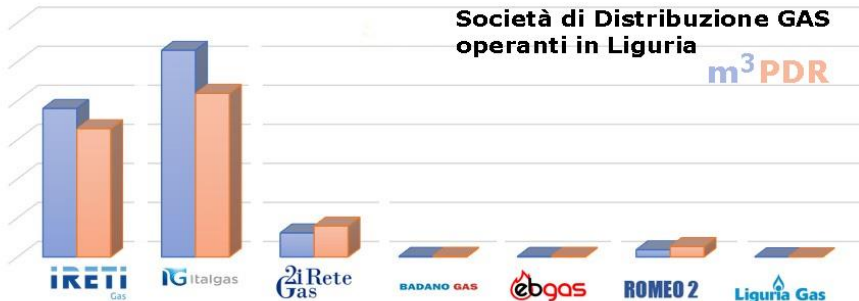
GENOVA 2	COMUNI	Rete Km	m³ GAS x 1000	utenti
ITALGAS	21	737	107.141	100.968
2I RETEGAS	8	168	16.137	9.305

IMPERIA	COMUNI	Rete Km	m³ GAS x	utenti
2I RETEGAS	6	71	4.609	7.816
ITALGAS	16	602	71.922	94.469
LiguriaGas	1	5	232	350

SAVONA 1	COMUNI	Rete Km	m³ GAS x 1000	utenti
2I RETEGAS	12	281	11.467	48.806
Badano	3	38	1.198	1.694
Ebgas	1	21	1.187	1.664
ITALGAS	2	84	8.416	8.972
Romeo 2	3	183	18.089	26.749

SAVONA 2	COMUNI	Rete Km	m³ GAS x 1000	utenti
2I RETEGAS	8	172	23.835	8.922
ITALGAS	18	668	122.539	96.375

SPEZIA	COMUNI	Rete Km	m³ GAS x 1000	utenti
ITALGAS	26	1.341	102.818	106.938



	COMUNI	Rete Km	m³ GAS x	utenti
IRETI	20	1.700	379.977	328.294
ITALGAS	64	3.565	529.015	418.886
2I RETEGAS	36	767	61.296	79.215
Badano	3	38	1.198	1.694
Ebgas	1	21	1.187	1.664
Romeo 2	3	183	18.089	26.749
LiguriaGas	1	5	232	350
			990.994	856.852

Chiunque vinca le gare ATEM il risultato sarà lo stesso, dovrà gestire per 12 anni (*si parla già di un possibile prolungamento dei bandi a 24*) le reti e ciò che verrà previsto nei bandi di gara dei Comuni (basati sulle direttive nazionali) in termini -ad esempio- di numero di addetti e di appalti sarà inciso sulla roccia in modo da garantire il profitto al capitale. Numeri ristretti di addetti e di risorse verranno inevitabilmente pagati in termini di sicurezza e di qualità del servizio per i lavoratori e i cittadini; proprio perché le direttive nazionali prevedono un numero fisso di addetti/PDR è necessario mettere in campo il problema delle particolarità dei territori, ad esempio per Genova 1 il più grande Centro Storico d'Europa che necessita di interventi particolari quali ad esempio quelli dei cordisti e per conformazione idrogeologica (assenza di pianura- vallate) di una presenza articolata sul territorio.

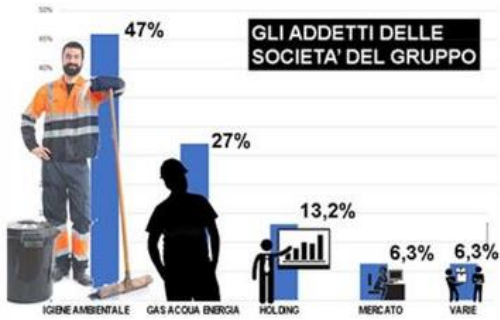
Per questo è indispensabile che i Lavoratori attraverso il Sindacato agiscano per stilare Protocolli di Intesa con le Stazioni appaltanti che stabiliscano punti fermi per la qualità del servizio e la sicurezza dei cittadini e di chi opera nel settore.



Di tutto questo nelle tesi congressuali di UIL CISL e CGIL appena conclusi **non troviamo traccia. Occorre invece una strategia indipendentemente dall'azienda nella quale si opera per tutelare i lavoratori del settore e dell'indotto e non possiamo aspettarci che questa arrivi dai bonzi sindacali che pernottano nelle suite pagate dalle aziende.**

Ci sono due tesi fuorvianti una che dice tanto non cambia niente ed un'altra che confida nella bravura della propria azienda che comunque vincerà... niente di più falso e illusorio:

I parametri stilati dalle indicazioni di ARERA e dai bandi di gara determineranno il numero di addetti necessari alla gestione degli ambiti, dobbiamo supporre quindi che i partecipanti alle gare giocheranno al ribasso e su quelle cifre per 12 anni si baserà la forza in servizio sull'ATEM; devono prevedere parte delle lavorazioni in appalto e anche su quel punto si rischieranno incrementi notevoli dei carichi di lavoro, sia per la gestione tecnica della rete che per il telecontrollo il vettoriamento il mapping...



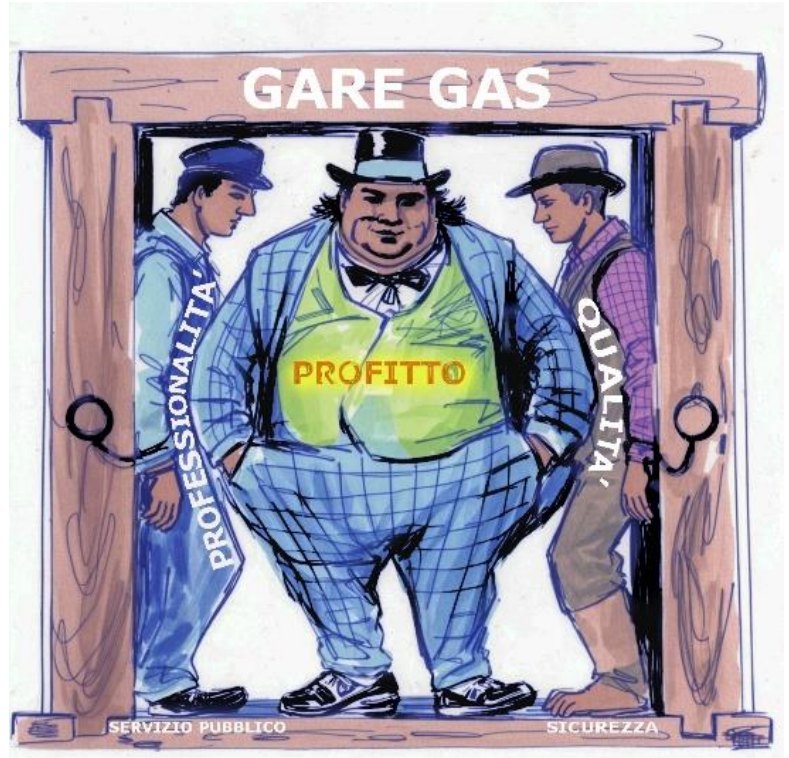
Pensare che tutte le aziende, in particolare le multiutility siano determinate in ogni loro business unit alla vincita delle gare può essere illusorio; a volte dal nostro oblò genovese siamo portati a pensare che IREN sia ancora l'azienda del gas e dell'acqua, dimenticando che il grosso di questa azienda è ormai impegnato su altri fronti, basti pensare che gli addetti delle reti sono ormai solo il 27% dei dipendenti. IREN negli ultimi anni ha investito -anche indebitandosi- consistenti quote di denaro nel settore ambientale e del riciclo. E un'ulteriore entrata di capitali in caso di perdita potrebbe ingrassare le casse... solo ipotesi.

Se si vogliono tutelare i lavoratori però bisogna prevedere gli scenari peggiori per organizzare una difesa adeguata. Scenario prevedibile invece è la quota sempre approssimativa di metri cubi di gas in gioco nella gara per l'ATEM GENOVA 1, mille più mille meno in 12 anni: **11.891.928.000** metri cubi di gas... forse vale anche la pena di vincerle le gare.

Sono processi nei quali il ruolo dei lavoratori e del sindacato è quasi del tutto ininfluente se non quello di essere l'ultimo baluardo a difesa del servizio pubblico.

Attraverso i Protocolli di Intesa con le stazioni appaltanti si può mettere alcuni punti fermi di resistenza e garanzia del servizio e degli addetti ma le decisioni sono state prese dalla politica parlamentare che ancora una volta dimostra il suo totale asservimento al liberismo e al capitale.

Stiamo facendo quello che possiamo è il primo passo necessario, anche se non sufficiente è quello di informare e organizzare i lavoratori più coscienti per una risposta che si renderà necessaria quando le privatizzazioni avranno dimostrato la loro capacità distruttiva del Servizio Pubblico.



USB Lavoro Privato Liguria

USB Gruppo Iren

07/11/2023

